



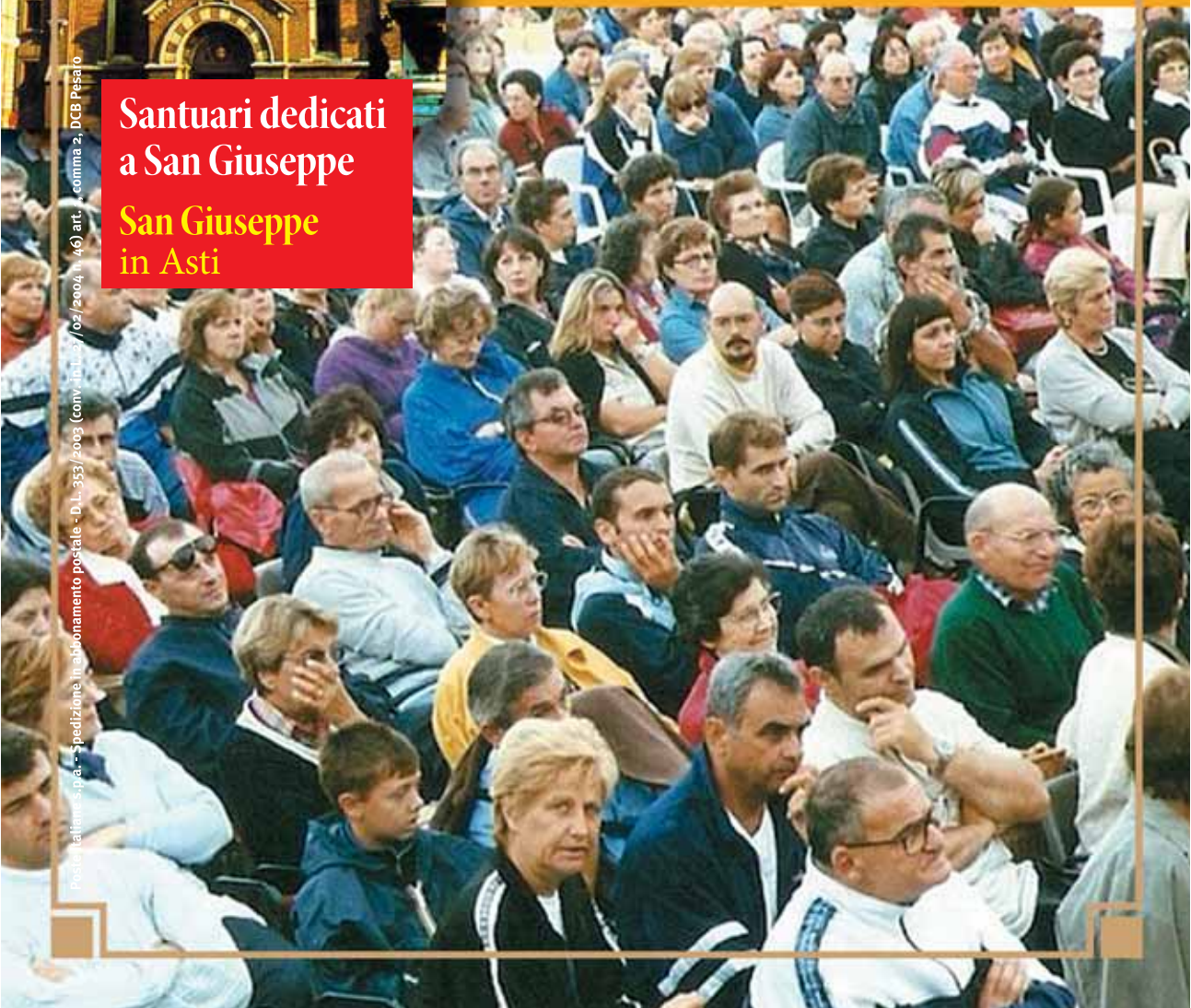
# ITE AD JOSEPH

**ANNO XVIII NUMERO 1**  
**GENNAIO / APRILE 2015**

Periodico del Santuario di San Giuseppe  
in Spicello di San Giorgio di Pesaro

**Santuari dedicati  
a San Giuseppe**

**San Giuseppe  
in Asti**



## ORARI NEL SANTUARIO

### APERTURA:

ogni giorno dalle ore 8,00 all'imbrunire

### Domenica e Giorni Festivi:

Messa della vigilia ore 18,00 (da giugno ad agosto)

Messa ore 17,00 (preceduta dal Rosario)

### Mercoledì: (escluso festivi)

Messa ore 21,00 (preceduta dal Rosario)

### 19 MARZO:

(o come stabilito dal calendario liturgico)

### SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE

Messe: ore 9 - 11 - 16 - 18,30 - 21

Triduo di preparazione: ore 21,00

### 1° MAGGIO:

### FESTA DI SAN GIUSEPPE LAVORATORE

Messe: ore 11,00 - 17,00

### Notte tra VENERDÌ e SABATO vicina

al 20 Agosto: Pellegrinaggio notturno

da Cartoceto partenza a piedi ore 2,00

da Grotte di Mondolfo partenza a piedi ore 4,00

da Monteporzio partenza a piedi ore 5,00

al Santuario arrivi a piedi o con altri mezzi e, nel piazzale del parco, Santa Messa ore 7,00;

### 26 NOVEMBRE:

### FESTA DEL BEATO GIACOMO ALBERIONE

Messa ore 21,00 (solo se giorno feriale)

(preceduta da triduo ore 21,00)

### CONFESSIONI:

Mercoledì e sabato dalle 15,30 alle 18,00 e mezz'ora prima di ogni Messa

### PRESENZA DEL RETTORE:

nello stesso orario delle Confessioni o con appuntamento

**Per visitare il sito del Santuario**

**[www.sangiuseppesplicello.it](http://www.sangiuseppesplicello.it)**

**GARANZIA DI RISERVATEZZA** In relazione alla normativa sulla tutela delle persone e di altri soggetti, rispetto al trattamento dei dati personali (legge 31/12/96 n.675), ci è gradito comunicare che il nominativo in indirizzo è stato inserito nel nostro elenco da contatti personali o di pubblico dominio, esclusivamente allo scopo di informare sulle iniziative del Santuario e di quanto ad esso connesso. Garantiamo che tali dati sono utilizzati esclusivamente per l'invio di comunicazioni inerenti le nostre opere e sono trattati con la massima riservatezza e non vengono ceduti a terzi per nessun motivo.

Qualora queste comunicazioni non fossero di gradimento, è facoltà richiedere la cancellazione o la modificazione, dal nostro indirizzario, dei dati relativi alla persona.

## INIZIATIVE PERIODICHE

### DI GRUPPI O DEVOTI

### ACCOLTE DAL SANTUARIO

(giorni e orari potrebbero subire variazioni)

### OGNI GIORNO:

Adorazione nella "Cappella dell'Adorazione"

### PRIMA DOMENICA:

Adorazione notturna nella "Cappella dell'Adorazione" dalle ore 21,00 del sabato alle ore 7,00 della domenica

(nei mesi invernali sino a mezzanotte)

### 1° GIOVEDÌ:

Adorazione comunitaria alle ore 21,00

(salvo per impedimenti liturgici)

### SECONDA DOMENICA:

(escluso mese di gennaio e di agosto)

Ritiro Spirituale per Sposi e Famiglie

dalle ore 9,30 alle ore 16,00

La Messa è celebrata alle ore 11,30

(con pranzo al sacco e possibilità di un primo)

### 19 DEL MESE:

Pregliera guidata dalle ore 5,00 alle 6,15 per le finalità del Santuario e delle opere annesse

### ULTIMO MERCOLEDÌ:

La Messa delle ore 21,00 include un tempo di adorazione eucaristica

## PER CONTATTARCI

Santuario e Oasi: 0721/970606

### Rettore del Santuario

(colloqui, appuntamenti, prenotazioni per celebrazioni nel Tempio)

0721/970606 (ore presenza)

0721/803737 (ore ufficio)

0721/863326 (ore pasti)

339/8482633 (cellulare)

ferri.cesare@virgilio.it

### Referenti per uso case di accoglienza

(incontri, desinare, pernottamenti)

0721/824140 (Fam. Martinelli)

338/9068526 (Monica)

338/3403466 (Giorgio)



*In copertina:*

Parziale veduta di folla in uno dei pellegrinaggi annuali Santuari dedicati a San Giuseppe: San Giuseppe in Asti

## EDITORIALE

Questo numero ci prepara alla solennità di San Giuseppe festa che, nel nostro Santuario, si svolge come di consueto, con costante e crescente partecipazione di fedeli.

Ci uniamo a tutta la Chiesa che, sin dai primi tempi, ha avuto grande devozione verso San Giuseppe. Ispirandosi al Vangelo, i padri della Chiesa hanno sottolineato che Egli, come ebbe amorevole cura di Maria e si dedicò con gioioso impegno all'educazione di Gesù, altrettanto custodisce e protegge la Chiesa, e di conseguenza ciascuno di noi.

Il suo culto è cominciato a diffondersi tra i cristiani, in Oriente sin dal IV secolo e in Occidente poco prima dell' XI secolo. La fama relativa alla figura di Giuseppe si rafforzò in Europa dopo che nell'Ottocento e nel Novecento molti personaggi della storia e della cultura lo portarono laicamente, nel bene e nel male: da Francesco Giuseppe d'Asburgo a Garibaldi, da Verdi a Stalin, da Garibaldi ad Ungaretti e da molti altri ancora.

Diversi artisti lo hanno celebrato con importanti opere pittoriche e architettoniche. L'intero popolo cristiano, affascinato dal suo esempio di umile servitore della Volontà del Padre, che pur non avendo generato Gesù ha assunto tutte le responsabilità del padre di famiglia con amore casto e fedele, ricorre con grande fervore a Lui e invoca con fiducia il suo patrocinio. Dio lo ha scelto per affidargli la custodia dei suoi tesori più preziosi: Gesù e Maria.

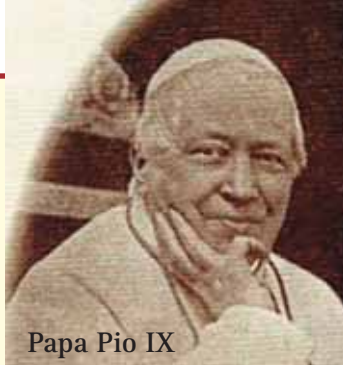
La verità biblica su san Giuseppe è indicata nel Vangelo: *«Giuseppe figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Ella partorirà un figlio, e tu lo chiamerai Gesù; egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati»*

San Giuseppe fu lo sposo di Maria e il capo della "Santa Famiglia" nella quale nacque, per opera dello Spirito Santo, Gesù figlio di Dio. Giuseppe accolse il mistero con fede e, lasciando orientare la propria vita sulla lieve traccia di alcuni messaggi che Dio gli dava nei sogni attraverso gli angeli, diventò una luce di esemplare paternità.

Dice di lui Benedetto XVI : *“San Giuseppe, è vero, fu molto silenzioso, ma fino ai trent'anni della vita del Messia, fu sempre accanto al figlio con fede, obbedienza e disponibilità ad accettare i piani di Dio. Cominciò a scaldarlo nella povera culla della stalla, lo mise in salvo in Egitto quando fu necessario, si preoccupò nel cercarlo allorché dodicenne era “sparito” nel tempio, lo ebbe con sé nel lavoro di falegname, lo aiutò con Maria a crescere “in sapienza, età e grazia”. Lasciò probabilmente Gesù poco prima che “il Figlio dell'uomo” iniziasse la vita pubblica, spirando serenamente tra le sue braccia. Non a caso quel padre da secoli viene venerato anche quale patrono della buona morte”.*

Dice di lui Papa Francesco: *“Nei Vangeli san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota fermezza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza! Impariamo da San Giuseppe a Custodire Gesù con Maria, custodire l'intera creazione, custodire ogni persona, specie la più povera, la famiglia, e anche noi stessi, vigilando sui sentimenti e sul nostro cuore”.*

Sac. Cesare Ferri Rettore



Papa Pio IX

## LA PAROLA DEL PAPA

### Breve “escursus” su San Giuseppe nel magistero degli ultimi pontefici

*Lo Spirito Santo, che illumina, vivifica e dirige tutta la Chiesa, ha progressivamente guidato i Pontefici nel promuovere la riflessione teologica e la devozione popolare a San Giuseppe svelando, ai fedeli degli ultimi due secoli, la sua grandezza, la sua missione, la sua potente intercessione.*

**Pio IX**, accogliendo le proposte di 153 Padri conciliari del Vaticano I e quella di 43 Superiori generali di Ordini religiosi, proclama San Giuseppe Patrono universale della Chiesa.

**Leone XIII** gli dedica una Enciclica: la “*Quamquam pluries*”, con la preghiera “A te, o Beato Giuseppe”, arricchita di numerose indulgenze. Promuove pure la pratica del mese di marzo in suo onore.

**Pio X** aggiunge a quelle di Papa Leone espressioni molteplici di devozione e di amore per San Giuseppe, ne approva le Litanie; invita i fedeli ad onorarlo nel giorno di mercoledì, a Lui dedicato.

**Benedetto XV** emette il Motu Proprio “*Bonum sane*” sulla devozione a San Giuseppe patrono della Chiesa Cattolica, illustra le ragioni per ricorrere a Lui nei tempi difficili, affida a lui gli agonizzanti. Approva, nel canone della Messa, il Prefazio proprio.

**Pio XI** per diverse volte, in solenni allocuzioni, evidenzia la sovrainimente missione di San Giuseppe. Una di queste risale al 19 marzo 1935 in cui, tra l’altro, dice: “*Sorgente di ogni grazia è il Redentore divino; accanto a Lui è Maria Santissima, dispensatrice dei favori divini. Ma c’è qualcosa che deve suscitare ancor più fiducia da parte nostra, ed è, in certo qual modo, il riflettere che è San Giuseppe colui che comanda all’Uno e all’Altra. Colui che tutto può presso il Redentore divino e presso la*

*Madre sua. Gesù e Maria stessi ubbidiscono e porgono ossequio a Giuseppe; sono essi a rivivere quello che la mano di Dio aveva in lui costituito: l’autorità di Sposo, l’autorità di Padre*”. Nel 1937 coglie l’occasione per esaltare le varie luci di cui si adorna la sua fisionomia spirituale: Custode di Gesù, Sposo castissimo di Maria, Operaio modesto di Nazaret, Patrono della Chiesa universale, Figura potente di difesa contro gli sforzi dell’ateismo mondiale.

**Pio XII** coglie egualmente dal suo antecessore la nota maestra nello stesso tono. Il 10 aprile del 1940 invita i giovani sposi a porsi sotto il sicuro e soave manto dello Sposo di Maria; nel 1945 chiama gli iscritti alle Associazioni Cristiane dei Lavoratori ad onorarlo come alto esempio e come invitta difesa delle loro schiere; dieci anni dopo, nel 1955, annuncia la istituzione della festa di San Giuseppe artigiano, fissata al primo maggio, definendolo Patrono e modello dei lavoratori.

**Giovanni XXIII** lo nomina Patrono del Concilio Vaticano II ed inoltre vuole che il suo nome sia inserito nel Canone Romano, subito dopo quello di Maria Santissima.

**Giovanni Paolo II** fa alla Chiesa il dono dell’indimenticabile Esortazione Apostolica “*Redemptoris Custos*”.

**Benedetto XVI** più volte sottolinea l’eccellenza delle sue virtù, soprattutto quella del silenzio operoso, intessuto di preghiera costante, di adorazione alla volontà di Dio, di affidamento senza riserve alla sua provvidenza.

**Papa Francesco** gli dedica l’omelia all’inizio del pontificato e vuole che si inserisca il suo nome anche negli altri Canoni della Messa.

## Santuari dedicati a San Giuseppe

### San Giuseppe in Asti

Il santuario si affaccia sulla centralissima piazza Cairoli, quasi di fronte alla casa natale di Vittorio Alfieri.

La dedicazione a san Giuseppe si deve a San Giuseppe Marello che, nei locali della chiesa e del monastero, riacquistati dalla diocesi di Asti nel 1878, fondò il suo ordine intitolato agli Oblati di San Giuseppe, detti i "Giuseppini di Asti".

Il santuario di San Giuseppe nacque nel 1927 dalla trasformazione della precedente chiesa dedicata, a partire dal 1884, ai santi Vincenzo de' Paoli e Chiara, ormai in disuso. Prima del 1884 la chiesa dei Santi Vincenzo de' Paoli e Chiara era dedicata a sant'Agnese.

Non esiste nessun fatto o leggenda relativa alla nascita del santuario. Tuttavia nel periodo in cui la chiesa fungeva da teatro, durante la rappresentazione di un tipico feuilleton ottocentesco, un attore, simulando l'omicidio per gelosia della partner, sbagliò il colpo e la uccise realmente. Lo spargimento di quel sangue fu interpretato dal vescovo come messaggio divino e l'episodio fu visto in chiave quasi miracolosa. Il vescovo, pertanto, riacquistò il complesso e diede il suo appoggio alla fondazione del santuario di San Giuseppe.

Esso è in stile neogotico, con influenze romanico-bizantine soprattutto all'interno. La facciata, in mattoni rossi, presenta un'alta guglia centrale che culmina nel campanile. Tre navate interne sono scandite da colonne bicrome. Il precedente complesso, su cui sorgerà il santuario di San Giuseppe, era stato assegnato alle monache clarisse nel 1706: si componeva

di elementi architettonicamente diversi, essendo sorto in commistione con edifici preesistenti, tra cui il bel palazzo Crivelli, casa forte con torre del XIII secolo e il palazzo seicentesco dei Roero, conti di Montafia. La chiesa delle monache fu fatta erigere nel 1727, in stile barocco.

Nel santuario vi è la cripta di San Giuseppe Marello, presso la quale pregò il pontefice Giovanni Paolo II in occasione della beatificazione del Marello stesso che risale al 26 settembre 1993.

Oggetto del culto è il dipinto di san Giuseppe in trono col Bambino che regge lo scettro della Chiesa universale; le due figure sono circondate da sei angeli: opera del pittore torinese Piero Dalle Ceste (1942).



*San Giuseppe in trono col Bambino che regge lo scettro della chiesa universale*

## Il giovane Giuseppe, viandante gioioso della fede

*“Che bello che i giovani siano ‘viandanti della fede’, felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!”*

E’ una delle bellissime affermazioni di papa Francesco scritte nella sua esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, trattando della pastorale giovanile. Una semplice frase che mi ha portato a pensare a san Giuseppe, al giovane carpentiere di Nazaret.

Al virile Sposo di Maria, ridiamo quell’età giusta che gli si addice; d’altronde la Sacra Scrittura non ci ha mai riportato un’età adulta del santo Patriarca, né tanto meno un’età senile. San Bernardino da Siena, a tal proposito, definì “sciocchi” quei pittori che raffiguravano il nostro Santo come: *“vecchio malinconioso”*; in realtà egli *“era tutto el contrario, allegro di cuore, di mente e di viso, veggendosi in tanta grazia di Dio”*. Infatti, come Dio ha scelto per incarnarsi una giovane vergine nella perfetta e fiorente femminilità, perché non avrebbe scelto uno sposo che incarnasse anche lui la verginità, nella perfetta ed integra mascolinità?

*“La difficoltà di accostarsi al mistero sublime della loro comunione sponsale ha indotto alcuni, sin dal II secolo, ad attribuire a Giuseppe un’età avanzata e a considerarlo il custode, più che lo sposo di Maria. È il caso di supporre, invece, che egli non fosse allora un uomo anziano, ma che la sua perfezione interiore, frutto della grazia, lo portasse a vivere con affetto virginale la relazione sponsale con Maria”* (Giovanni Paolo II 21.08.96).

Che bello, dunque, riavere un san Giuseppe giovane!

Guardiamolo anche come *“viandante della fede”* perché è stato lui, dopo Maria Santissima, a portare Gesù in ogni strada

e in ogni piazza. E continua ancora questo compito, cioè a portarci il Figlio di Dio in ogni angolo della terra, in quanto egli è il *Protéctor sanctae Ecclésiæ*, il custode e patrono della Chiesa.

Immaginiamolo quando teneva in braccio il divino infante percorrendo strade e piazze di Betlemme, di Nazaret e di Gerusalemme; immaginiamolo già trentenne che accompagnava con la mano il suo ragazzo adolescente; immaginiamolo ancora quarantenne o cinquantenne al lavoro a fianco del Figlio di Dio diventato ormai suo “garzone” di bottega. Di Gesù, infatti, viene detto: *“Non è costui il carpentiere?”* (Mc 6,3), *“il figlio del carpentiere?”* (Mt 13,55), *“il figlio di Giuseppe?”* (Lc 4,22).

I concittadini conoscevano Gesù come discendente davidico, conoscevano la sua storia patriarcale e regale, proprio perché egli era *“figlio di Giuseppe di Nazaret”* (Gv 1,45; 6,42) e nel Nazareno hanno riconosciuto il Messia, il Salvatore, *“colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti”* (Gv 1,45).

Anche noi, oggi, possiamo ben dire che abbiamo conosciuto il Figlio di Dio per mezzo di san Giuseppe perché egli era il padre, non naturale ma neanche adottivo. *“La crescita di Gesù in sapienza, in età e in grazia avvenne nell’ambito della santa Famiglia sotto gli occhi di Giuseppe, che aveva l’alto compito di allevare, ossia di nutrire, di vestire e di istruire Gesù nella legge e in un mestiere, in conformità ai doveri assegnati al padre”* (RC 16).

Egli, dunque, è per noi tutti il giovane viandante della fede: *“Egli è colui che è posto per primo da Dio sulla via della «peregrinazione della fede», sulla quale Maria andrà innanzi in modo perfetto”* (RC 5). *“La fede di Maria si incontra con*

la fede di Giuseppe. Se Elisabetta disse della Madre del Redentore: «Beata colei che ha creduto», si può in un certo senso riferire questa beatitudine anche a Giuseppe, perché rispose affermativamente alla Parola di Dio, quando gli fu trasmessa in quel momento decisivo. Ciò che egli fece è purissima «obbedienza della fede». Si può dire che quello che Giuseppe fece lo unì in modo del tutto speciale alla fede di Maria: egli accettò come verità proveniente da Dio ciò che ella aveva già accettato nell'Annunciazione" (RC 4).

Guardiamolo anche come uomo della gioia. Un po' troppo ci soffermiamo normalmente sugli aspetti dolorosi della "via di fede" di san Giuseppe: premuroso di trovare un alloggio a Betlemme, impaurito nel fuggire in Egitto, preoccupato di tornare in Giudea, addolorato nel cercare suo figlio dodicenne rimasto a Gerusalemme.

Eppure a questi aspetti sofferenti, la tradizione cristiana non ha mai trascurato di affiancare le allegrezze che il Padre di Gesù ha vissuto nella sua "peregrinazione" terrena. Afferma infatti papa Francesco all'inizio dell'Evangelii Gaudium: "Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia" (EG 1).

E' per questo che mi piace pensare al Santo Carpentiere non come un personaggio triste, silenzioso, malinconico,

dormiente e distante, ma come colui che, nella sua giovane virilità, è stato felice perché era accanto a Gesù Cristo, fonte della nostra gioia e dunque non possiamo non immaginarlo come una persona gioiosa; gioiosa perché già beata, beata perché già uomo giusto (Mt 1,19), cioè pio e santo.

E' per questo che può essere di esempio e di aiuto per tutti noi. "Capisco le persone che inclinano alla tristezza per le gravi difficoltà che devono patire, però poco alla volta bisogna permettere che la gioia della fede cominci a destarsi, come una segreta ma ferma fiducia, anche in mezzo alle peggiori angustie" (EG 6). Proprio come fece il Santo Patriarca.

La gioia della fede, la gioia del Vangelo, la gioia promessa dal Padre e realizzata nel Figlio, questa gioia, san Giuseppe l'ha ricevuta in dono in una stalla a Betlemme, l'ha custodita nella sua casa a Nazaret, l'ha offerta nel Tempio a Gerusalemme, l'ha fatta conoscere al mondo in Egitto, la porta ogni giorno a ognuno di noi, a ogni persona che riesce ad accogliere in cuor suo il celebre invito: "Ite ad Joseph, Andate da Giuseppe".

Per tale motivo lo Sposo di Maria è il nostro giovane viandante della fede!

Paolo Antoci - Ragusa

## Giuseppe giovane capo famiglia





## I giovani di Lucrezia

Nei giorni 6-7 dicembre 2014 i ragazzi di seconda media della parrocchia Sant'Apollinare di Lucrezia sono stati ospitati presso il Santuario di San Giuseppe in Spicello.

Grazie all'accoglienza della casa, il gruppo ha passato due giorni in preparazione al Natale ricchi di sorrisi ed emozioni intense – come mostra la foto - che hanno permesso ai ragazzi di guardare il Natale sotto un punto di vista diverso da quello comune, lasciando da parte ogni pensiero per le cose più materiali e futili, focalizzandoci su quello che in realtà era in origine il Natale, provando così a costruirne uno tutto nuovo, ma essenziale, e cercando di portarlo nelle nostre famiglie al ritorno del ritiro.

Vorremmo per questo ringraziare tutti, per la disponibilità e per la bellissima esperienza trascorsa assieme.

*Michele, coordinatore del gruppo*





**Gruppo del Movimento Apostolico Ciechi**

## Lo stage invernale dei giovani del MAC

Quest'anno, dal 2 al 6 gennaio, l'Oasi San Giuseppe ha ospitato 14 giovani partecipanti allo Stage Invernale per il rinforzo delle autonomie psico/relazionali, organizzato dal gruppo Giovani Marche del Movimento Apostolico Ciechi, Fondazione MAC, insieme ed in parallelo alla permanenza del Reparto Scout Agesci Fano 2, in struttura nelle stesse giornate. I ragazzi, accompagnati da un gruppo di volontari e professionisti, hanno potuto vivere cinque giornate di condivisione e confronto e partecipare ad attività laboratoriali di arte, musica e teatro.

Nel pomeriggio del 4 gennaio, come previsto dal progetto Ministeriale Punti in Rete Progress, all'interno del quale lo stesso Stage si è inserito, i ragazzi hanno organizzato un pomeriggio aperto a tutti coloro interessati ad approfondire la loro conoscenza della disabilità visiva e condividere percorsi di progettazione partecipata sul territorio: sono venuti gli Scout Agesci di Fano 2-Noviziato e insieme si è vissuta un'esperienza sensoriale molto intensa, significativa anche dal punto di vista esistenziale.

Il progetto Punti in rete Progress continuerà, anche nei prossimi mesi, a lavorare per il coinvolgimento delle realtà parrocchiali della Diocesi di Fano, strutturando momenti di incontro e scambi di sapere con bambini, adolescenti e giovani adulti.

Chissà che l'Oasi di San Giuseppe, che ha accolto il gruppo in maniera così calorosa, non possa ospitare di nuovo questi fantastici e un po' rumorosi giovani!

*il responsabile del gruppo*

**Il gruppo Scout Agesci di Fano 2 ha trascorso il soggiorno unitamente a quello dei non vedenti con proprie attività e con momenti comunitari**



# TESTIMONIANZE

## I SEGNI DI SAN GIUSEPPE

In una semplice villetta di un paese dell'entroterra senigalliese, ultimamente preso di mira dai ladri, come di questi tempi accade un po' ovunque, insieme alla mamma e ad un fratello, vive una giovane di 25 anni di nome Elisa.

Il papà, uomo saggio e bonario, pochi giorni prima della sua morte, avvenuta per malattia la scorsa estate, regalò ad Elisa un'automobile nuova fiammante, del modello che ella desiderava. Passati circa due mesi, quando il doloroso vuoto per quel genitore andato in cielo prematuramente provocava in lei lunghi pianti solitari, un pomeriggio, mentre la famigliola era assente, dei ladri entrarono nella villetta e dopo aver prelevato un paio di piccoli ciondoli d'oro e poco denaro, trovarono la chiave dell'auto di Elisa che era parcheggiata nel cortile: l'automobile spari.

Rientrando in casa la giovane trovò il cane bastonato e malconco, caos in tutte le stanze e, notata anche l'assenza del regalo che il papà le aveva fatto con tanto amore, fu invasa da dolore e disappunto. Nei giorni successivi per cercare quell'auto, nella speranza che i ladri l'avessero abbandonata visto che era verniciata in modo particolare molto riconoscibile, il fratello ed il fidanzato di Elisa, con altre persone, fecero delle ricerche nei centri della zona, ma tutto fu inutile. Con il passare del tempo Elisa perdeva la speranza ed era sempre più triste e dispiaciuta.

Un giorno il fidanzato Piero le portò un pieghevole avuto qualche tempo prima da un parroco, certo don Gabriele, di un paese del ravennate dove egli lavora; vi era stampata una breve e speciale novena a San Giuseppe. Nel consegnare alcune copie di quel pieghevole a Piero e ad un suo collega, don Gabriele esortò i due giovani ad avere fiducia in San Giuseppe e in caso di necessità di praticare quella devozione senza interruzione fino all'ottenimento della grazia richiesta. Allora Elisa e Piero si misero con fede a pregare quella novena e lei riacquistò un po' di speranza.

Due settimane dopo accadde l'incredibile: il fratello di Elisa, andando al lavoro, mentre transitava per una via di Jesi come tutte le mattine, vide meravigliato e sorpreso l'auto della sorella dove non era mai stata nei giorni precedenti. Chiamate le forze dell'ordine ne trovarono la chiave sopra una ruota; evidentemente i ladri l'avevano abbandonata lì da poche ore. Tutto finì bene, Elisa ne fu felice doppiamente perché all'auto aveva trovato il suo Santo protettore. Già, bisogna sapere che quella via di Jesi è via San Giuseppe e l'auto era stata abbandonata dai ladri proprio davanti alla chiesa di San Giuseppe!

# TESTIMONIANZE

## IL RICHIAMO DI SAN GIUSEPPE

Dopo anni di passaggi lavorativi nelle prospere colline nella Valle del Cesano, un giorno di fine aprile sento il desiderio di fermarmi a Spicello, presso il Santuario.

Il richiamo del santo, sin da prima, è stato forte, proprio per la sua figura nascosta e quasi inascoltata sebbene di importanza universale.

La successiva festa del Primo Maggio, si è mostrata come occasione propizia per conoscerlo meglio; insieme ad altri pellegrini da fuori e della zona riunitisi con le famiglie nella preghiera e nella condivisione. Quello che mi ha colpito è stata la fusione tra accoglienza, modernità e senso della tradizione; da sempre l'economia della zona si è bilanciata sull'agricoltura e sulla piccola industria, che ha visto la mia stessa famiglia coinvolta da più generazioni.

La semplicità del luogo si è manifestata chiaramente attraverso la comunità dei componenti dell'Istituto Santa Famiglia che gestiscono il Santuario, i quali hanno messo a disposizione delle famiglie e non solo, locali per riposare, pregare e stare insieme; il tutto sia liberamente il fine settimana, o, quando ce n'è occasione, in prossimità di feste programmate.

San Giuseppe, silenziosamente, sta guidando i miei progetti; del lavoro attuale e idee personali da sviluppare con mio figlio. Ritengo fondamentale interpellare i suoi favori per le difficoltà quotidiane e per distruggere i piani del male che inquinano progressivamente il mondo, per il quale il Santo può intervenire offrendo con l'intercessione la chiave per vincere quei meccanismi che hanno contaminato le basi della società e di coloro che dovrebbero intervenire.

Non si conosce tanto di questo santo protettore, ma ciò che la mia anima ha colto è il suo ruolo necessario di padre e di custode della sacralità della famiglia”.

Jesi Maggio 2012

Un devoto pellegrino

**Per visitare il sito del Santuario**

**[www.sangiuseppespicello.it](http://www.sangiuseppespicello.it)**

# Continua l'opera di san Giuseppe e del nostro Santuario

Non mancano testimonianze di come San Giuseppe sempre ha operato per i suoi devoti innanzitutto sul piano spirituale: grazie ricevute sia nell'ordine temporale che in quello spirituale; guarigioni e ottenimento o mantenimento posti di lavoro; soluzioni di crisi coniugali e riavvicinamento di figli a Dio; e così via.



Come si presentava l'esterno della chiesa nel 1989



Come si presenta l'esterno della chiesa 20 anni dopo

Certamente, la maggior parte degli interventi non sono a nostra conoscenza. Di quelli conosciuti, per quanto ci è stato possibile, abbiamo fatto una raccolta.

Per averne conoscenza, invitiamo a leggerle, visitando il sito [www.sangiuseppesplicello.it](http://www.sangiuseppesplicello.it) e cliccando sulla voce di menù: “testimonianze varie”.

Più facile, invece, è rendersi conto di quello che è avvenuto sul piano strutturale del complesso. A tale scopo presentiamo semplicemente quattro foto, messe a confronto:



## LE APPARIZIONI DI SAN GIUSEPPE

### Due Carmelitani

San Giovanni della Croce era molto devoto a san Giuseppe.

Il sigillo che usava sui documenti rappresentava il Monte Carmelo coronato da una croce e l'iscrizione San José. Così appare sull'autografo che conservano le religiose carmelitane scalze di Sanlúcar la Mayor di Siviglia.

Però questa devozione non l'ebbe da sempre.

Accadde un fatto nella sua vita che fece di lui un grande devoto di san Giuseppe.

San Giovanni della Croce era il confessore delle carmelitane scalze, mentre era superiore del convento Los Mártires di Granada. Un giorno non poté scendere a confessarle ed affidò il compito al padre Pedro dell'Incarnazione e al padre Evangelista.

Mentre entravano i due frati nella Plaza Nueva, un uomo andò loro incontro. Era piuttosto alto, carnagione bianca e rosa e capelli bianchi. Aveva più o meno cinquant'anni. Vestiva di nero ed era venerabile di aspetto. Si avvicina ai carmelitani e li separa collocandosi in mezzo a loro e chiedendo da dove provengono. Dalle carmelitane scalze, risponde il padre Pedro. Fate molto bene a servirle, perché in questa Religione si loda molto il Signore e di questo Sua Maestà si compiace tanto e lo stimerà sempre più.

Padri, perché nel vostro ordine avete così tanta devozione a san Giuseppe?

Perché la nostra santa Madre Teresa di Gesù gli era molto devota in quanto lui l'aveva aiutata tanto nelle sue fondazioni e le aveva ottenuto grandi grazie da Gesù. Per questo le case da lei fondate portano il suo nome, rispose padre Pedro.

Guardatemi bene in faccia e abbiate molta devozione a questo santo, perché qualsiasi cosa gli chiederete egli ve la concederà.

I carmelitani non lo videro più, era scomparso.

Quando arrivarono al convento "Los Mártires", raccontarono al Priore l'accaduto.

Fra Giovanni della Croce non si stupì affatto e disse loro: Non l'avete riconosciuto, era san Giuseppe; avreste dovuto inginocchiarvi davanti al santo. E non vi è apparso per voi ma per me, che non gli ero devoto come avrei dovuto; ma d'ora in avanti lo sarò.



*Dal volume  
"San Giuseppe il più Santo dei Santi"  
di P. Angel Pena*

# DESIDERIO = DIRITTO ?

Siamo costantemente bombardati da rivendicazioni di diritti che a volte ci viene la nausea solo a sentirne pronunciare la parola. Il guaio è che ogni desiderio, seppur legittimo, viene reclamato come diritto.

I diritti sociali come lavoro, pensione, servizi pubblici, si stanno contraendo mentre avanzano “nuovi diritti” di stampo puramente individualistico, che pretendono e negano allo stesso tempo: il diritto al figlio ad ogni costo e il diritto di abortire quel figlio!

Avere un figlio, meglio ancora se sano, o decidere sulla “qualità della vita”, se assurgono a “diritti umani” possono determinare delle forzature: nato per conferire un limite al potere, il diritto si trova invece oggi ad attribuire un potere allo stato.

I diritti umani sono preesistenti alla realtà statale, quindi inalienabili ed inseparabili dalla dignità umana: non è un caso che essi siano stati definitivamente istituzionalizzati e riconosciuti in risposta alle atrocità del XX secolo.

Negli ultimi anni, tuttavia, stiamo vivendo una retorica dei diritti, tutta incentrata sui desideri dell'uomo, inteso nel suo individualismo più esasperato, atomizzato, che guarda solo a se stesso, avulso dalla comunità e concepito come un mero consumatore, che stabilisce rapporti sociali strumentali, al fine di perseguire i propri obiettivi.

Il concepimento di un figlio, ad esempio, diviene un oggetto del “desiderio/diritto” dei genitori, per cui egli può essere accolto o respinto se coincide o meno con le loro aspirazioni. Tale desiderio, invece, dovrà coniugarsi con il diritto alla tutela della dignità personale del figlio: ciò mette in luce l'urgenza di recuperare una diversa concezione della persona e del cuore umano, per una sana antropologia, che salvi la persona e la società dall'imbarbarimento della dittatura dei diritti individuali.

Questo è sempre meno scontato ed emergono sempre più situazioni conflittuali come, ad esempio, nel caso della fecondazione artificiale che, di fatto, moltiplica le figure genitoriali (alla madre surrogata, può affiancarsi la madre genetica e, addirittura, la madre legittima), o nella pretesa della omogenitorialità per cui un bimbo debba avere, anziché un babbo e una mamma, due babbì o due mamme!!!

Il diritto, dunque, si pone sempre più come un'esplosione di desideri, la cui promessa di realizzazione, di fatto, anche sul piano economico, è affidata *in toto* allo stato, con il risultato paradossale che la libertà delle persone è sempre più condizionata dallo stato stesso e può arrivare a richiedere anche costi sociali non sostenibili.

Oggi, i “nuovi diritti” rappresentano una duplice sfida: **umana** e **cristiana**. Infatti, se tramite essi si va ad intaccare la verità e bontà di natura, vale a dire la concezione maschile/femminile, il matrimonio fondato sulla distinzione uomo/donna, l'abrogazione della maternità/paternità... ciò che è in gioco è la stessa identità **umana**: senza le relazioni fondanti che ci costruiscono (padre, madre, figlio, figlia, fratello, sorella, marito, moglie), l'uomo è sempre più un individuo fragile e manipolabile dal potere. La sfida **cristiana** è rappresentata dal fatto che è in gioco il linguaggio originario dell'umano, di cui si è servito Dio nella Rivelazione, per parlarci attraverso l'esperienza quotidiana che ci viene dal vivere secondo la verità e bontà di natura. Che parole potremo usare per parlare di Dio senza l'esperienza di queste relazioni familiari?

Mi piace concludere con la stessa frase con cui i nostri Vescovi chiudono il messaggio per la XXXVII giornata per la vita “**Solidali per la Vita**”: “*La fantasia dell'amore può farci uscire da questo vicolo cieco inaugurando un nuovo umanesimo: «vivere fino in fondo ciò che è umano (...) migliora il cristiano e feconda la città».* La costruzione di questo nuovo umanesimo è la vera sfida che ci attende e parte dal sì alla vita.”

Maria Pia Polidori Ambrosini, Presidente Movimento per la vita - Fano

# Affinché la Messa sia “concelebrata”

Nel senso ampio, non solo in quello stretto riferito ai presbiteri

Dopo il Concilio, la Chiesa ha iniziato una lenta azione di riforma tuttora in atto. Noi fedeli, ci siamo adeguati alle emanazioni conciliari?

Da ragazzo sentivo dire: “vado a vedere la messa”; il verbo “vedere” era quanto mai azzeccato, la liturgia allora non coinvolgeva affatto l’assemblea; il compito principale dei fedeli era osservare. Le ragioni erano diverse: “celebrazione” e “Vangelo” erano in latino, pochissimi potevano capire; allora non era consentito leggere la Bibbia senza l’ausilio di un sacerdote, quindi “Sacra Scrittura e Vangelo” erano poco conosciuti; la celebrazione non prevedeva la cooperazione dei fedeli.

Dopo il Concilio, lentamente, la Messa è divenuta quella che seguiamo oggi: celebrata in italiano, con i fedeli che leggono parte della “Parola”, presentano preghiere, offrono doni, intonano canti, raccolgono offerte e distribuiscono l’Eucaristia. Oggi l’assemblea ha grande partecipazione.

Tuttavia non è ancora tutto. Secondo lo spirito delle “Disposizioni Conciliari”, il Rito eucaristico dovrebbe essere **“CONCELEBRATO”**. Cioè presieduto dal sacerdote (nostro intermediario), che si avvale della “collaborazione completa” dei fedeli (fisica, mentale e spirituale), affinché ciò che avviene sull’altare sia vissuto in piena consapevolezza.

Per comprendere meglio, rivisitiamo insieme le varie fasi della Messa, e

vediamo cosa manca nell’atteggiamento dei fedeli perché la Messa possa dirsi **“CONCELEBRATA”**.

- Anzitutto occorre giungere in chiesa prima che la Messa inizi, per prepararsi spiritualmente. La Messa non è un evento di routine, ma un momento di Grazia, in cui siamo alla presenza di Dio e possiamo ricevere grandi doni; quindi utilizziamo con diligenza questa opportunità. Se per motivi particolari giungiamo in ritardo, non giriamo per la chiesa cercando posti avanti, ma sediamoci occupando quelli liberi alle spalle dell’assemblea, così non disturbiamo la celebrazione iniziata.
- Durante le letture, ascoltiamo senza leggere sul foglietto, così l’insegnamento ha maggiore efficacia; durante l’omelia seguiamo con attenzione le argomentazioni del sacerdote, e confrontiamole col nostro agire. La “Parola” è illuminante e deve servire a eliminare dalla nostra vita i comportamenti contrari ai consigli evangelici. La conversione giunge soprattutto attraverso l’auto-correzione.
- Nella “Preghiera dei Fedeli” si presentano a Dio i bisogni del Paese, della Chiesa e della comunità. Al termine delle invocazioni (lette da un fedele), ognuno può aggiungere, mentalmente, le preghiere necessarie alla sua condizione. Occorre dire che questa pratica è già





parzialmente in uso. Ormai sono sempre di più i sacerdoti che (al termine della preghiera) invitano i fedeli a formulare mentalmente intenzioni per le necessità personali.

- Il sacerdote, dopo aver Reso Grazie, presenta a Dio i doni del pane e del vino, e invoca lo Spirito Santo perché li renda “Corpo e Sangue di Cristo”, noi possiamo chiedere allo Spirito Santo di renderci coscienti del miracolo che avviene sull’altare (Transustanziazione), possiamo chiedere che il beneficio della Messa vada a salvezza di un congiunto, a guarigione di un malato, a conversione di un non credente; o altre intenzioni.
- Dopo l’avvenuta Consacrazione dei Doni, il sacerdote li offre a Dio, con le consuete parole: **“Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te Dio, Padre Onnipotente ecc...”**. Tempo fa, un amico sacerdote, spiegava che il momento dell’Elevazione del Corpo e Sangue di Cristo è il culmine del “Rito Eucaristico”. Ogni fedele, insieme al sacerdote, può offrire a Dio: le prove della vita, un’azione di carità, la promessa di un voto, il proposito di un servizio ai bisognosi, pregare per i presenti perché ottengano ciò che chiedono. E ogni altra intenzione che lo Spirito può suggerire.

- Nell’invito allo scambio della pace (alla Luce del Vangelo), dobbiamo rivedere mentalmente il nostro vissuto, verificare che non esistano incomprensioni, divergenze o discordie tra noi e qualche fratello; nel caso, formulare il proposito di porvi rimedio. Se noi, fedeli cattolici cominciamo a cambiare, tutte le Confessioni Cristiane, e ogni credo religioso, sapranno individuare la via dell’Unità e del dialogo.
- Dirigendoci all’Altare per ricevere “Gesù Eucaristia”, possiamo chiedere a Dio: di benedirci in quelli che con Lui hanno cooperato per darci la vita, di benedirci nei nostri antenati; e in coloro che ritroveremo rincasando. Che tramite noi, anch’essi possano ricevere la Grazia, la Luce e la Pace dispensate nella Messa. Con spirito di Carità Fraterna, possiamo chiedere queste cose anche per quei fratelli che (pur presenti alla Messa) non le abbiano chieste.
- Dopo la benedizione finale, e l’invito a tornare nel mondo per testimoniare Gesù con le nostre opere, non avviamoci subito verso l’uscita, ma attendiamo (in silenzio) che il sacerdote lasci l’altare. È il rispetto che si deve al culto, al luogo e al ministro di Dio.

È evidente che la concentrazione dei fedeli, durante la Messa, deve essere tale da potersi estraniare completamente da ciò che li circonda. Essere perfettamente coscienti di stare al cospetto di Dio. Essere in assoluta “unità” di spirito col sacerdote, che a Dio, presenta le nostre preghiere. Solo con questo spirito la Messa può dirsi concelebrata!

**GIOVEDÌ**  
**19**  
**MARZO**

**SOLENNITA'**  
**di**  
**SAN GIUSEPPE**

In Santuario le Messe avranno questo orario:  
9,00 - 11,00 - 16,00 - 18,30 - 21,00

Il Vescovo celebrerà quella delle ore 16,00

**2015**



Segue da pag. 17

Atteggiamenti simili sono frutto di un cambiamento lento, che si attua mediante l'ascolto e la conoscenza della "Parola"; sforzandosi sempre di metterla in pratica; e con la preghiera (continua e incessante). Questo processo di sublimazione spirituale, è personale, lento e (immagino) poco diffuso. Ritengo che uno degli impegni futuri della Chiesa, sarà anche quello di esplorare nuove vie e allestire nuovi mezzi per incentivare la presa di coscienza dei fedeli in questo senso.

L'autocorrezione fa raggiungere raffinatezze spirituali tali da renderci capaci, in ogni momento, di intuire facilmente la volontà di Dio su noi e accettarla. È in queste circostanze che lo "Spirito" suggerisce ai fedeli le scelte più appropriate alla loro condizione.

Spesso capita che il sacerdote dall'altare invita i fedeli a pregare (nel privato) per una intenzione specifica, o esorta a condotte particolari. Se scopriamo che per quella intenzione noi preghiamo già abitualmente; e che i comportamenti sollecitati fanno già parte del nostro stile di vita, siamo ricolmati di gioia, perché comprendiamo di essere incamminati nella giusta direzione. Ci sentiamo, a pieno titolo, membri di quel "Regno di Sacerdoti" (Ap 1, 6) che Gesù ha costituito per il Padre.

Carlo Patella



gennaio / aprile 2015  
Anno XVIII numero 1

# I TE AD JOSEPH

Periodico di informazione culturale e religiosa del Santuario di San Giuseppe in Spicello di San Giorgio di Pesaro

*Direttore editoriale:* Cesare Ferri

*Direttore responsabile:* Sergio Augusto Carrettoni

*Redazione:* Ambrosini Michele, Berardi Augusto, Polidori Maria Pia, Patella Carlo

*Direzione e Redazione:*

Santuario di San Giuseppe, Strada Spicello, 19  
61030 - San Giorgio di Pesaro (PU)

*Impaginazione e stampa:* Sonciniana s.r.l. - Fano

*Autorizzazione:* Trib. di Pesaro n. 451 del 17/10/98

*Spedizione:*

Poste Italiane s.p.a. -

Spedizione in abbonamento postale -

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1, comma 2, DCB Pesaro

*Abbonamento:*

Spedizione gratuita ai benefattori, amici e devoti, alla cui sensibilità viene chiesto un contributo per questo periodico e per le opere del Santuario.

*Modalità per l'offerta contributiva:*

- direttamente in mano del rettore;
- con versamento su c/c Poste Italiane n. 14106611 intestato al Santuario di san Giuseppe, specificando la causale (periodico, opere generiche del santuario, casa don Stefano Lamera, nuova iscrizione o conferma alle Messe perpetue, applicazione Sante Messe singole, richiesta preghiere, ecc.)  
Cod. IBAN IT 55Lo760113300000014106611
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Fano Agenzia di Lucrezia n. 04/01/11397 specificando la causale come sopra.  
Cod. IBAN IT35Z0851968260000040111397
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo del Metauro n. 01/01/99980, specificando la causale come sopra.  
Cod. IBAN IT60Do870068470000010199980

# Neonati e Fanciulli affidati a San Giuseppe



I nonni **Principe Carlo** e **Annamaria** di Benevento, affidano a San Giuseppe il nipotino **TIAGO** residente in Spagna, secondogenito del figlio **Nicola**



Il nonno **Vito Terrone** di Perugia affida a San Giuseppe la nipote **VIOLA Monsignori**

I nonni **Monina Learco** e **Angela** affidano a San Giuseppe i nipotini gemelli

**FRANCESCO** e **CHIARA**



La nonna **Patruno Livia** affida a San Giuseppe il nipotino **MARVIN**

# Affidamento di Matrimoni

I genitori  
**Principe Carlo  
 e Annamaria**  
 di Benevento  
 affidano  
 a San Giuseppe  
 il matrimonio della  
 figlia terzogenita

*Rosa*

che si è sposata il  
 20 luglio 2014  
 con

*Sabino*



*Oresten Gianfranco e Pavan Caterina*

sposati l'8 dicembre 2014

affidano la loro vita coniugale e familiare  
 a San Giuseppe

## BREVI DI CRONACA

**Novembre 2014**  
**Febbraio 2015**

*Le attività del periodo invernale,  
come è ovvio, sono piuttosto limitate*

**Giovedì 27 novembre** – Tre pullman partecipano all'udienza del Santo Padre riservato alla Famiglia Paolina.

**Sabato 6 dicembre** – Per due giorni sono presenti giovani provenienti dalla parrocchia di Lucrezia PU.

**Lunedì 8 dicembre** – E' accolta in festa una famiglia che, con parenti e amici, ha celebrato il Battesimo del figlio.

**Domenica 14 dicembre** – Ritiro mensile dei componenti l'ISF della zona.

**Lunedì 15 dicembre** – Ritiro locale dei componenti l'IGS.

**Venerdì 2 gennaio** – Campo scuola del gruppo Scout Agesci di Fano2 che si ferma sino al 5 gennaio.

**Venerdì 2 gennaio** – Soggiorno di non vedenti con accompagnatori che si fermano sino al 6 gennaio.

**Domenica 25 gennaio** – Il Santuario organizza e si unisce ai pellegrini dell'ISF, provenienti da tutta Italia, recandosi a Loreto per fare memoria del gesto di comunione, a suo tempo sottoscritto, tra il nostro Santuario e quello della Santa Casa di Loreto stesso.

**Lunedì 26 gennaio** – Incontro regionale dei componenti IGS con la presenza del Delegato nazionale.

**Domenica 8 febbraio** – Ritiro mensile dei componenti l'ISF della zona.

## DEFUNTI ISCRITTI ALLE MESSE PERPETUE

Tonelli Sergio – Martino Francesco  
Paolini Alberto – Severini Caterina  
Greco Agata – Fontana Noemi  
Fontana Maria – Serrani Marco  
Fontana Suor Maria Pia  
Serafini Viscardo – Bellagamba Ada  
Cutria Filomena – Balducci Maria  
Pletti Tonino – Feduzi Tersilia  
Tarsi Gilberto – Pierpaoli Giacomo  
Pisano Alessan – Galbieri Grazia  
Girardi Flavio – Dall'Ora Mario  
Zenti Moreno – Zanetti Maria  
Landriscina Vincenzo – Renzi Anna  
Perfetti Carlo – Pasquotto Alessio  
Marafiotti Stefania – Tosoni Pietro

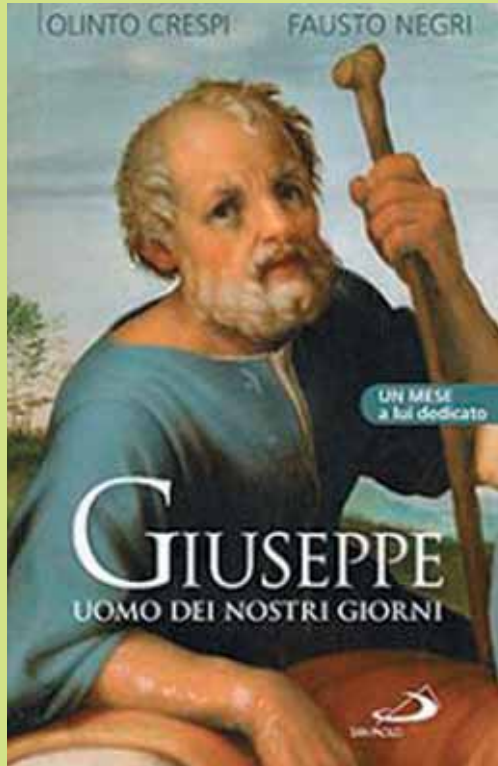
## L'OPERA DELLE "MESSE PERPETUE"

La Santa Messa che si celebra ogni mercoledì, viene applicata per coloro che in qualche maniera sono legati al Santuario, su diretta richiesta, o su quella di altri, o semplicemente per il fatto che sono benefattori.

Sono compresi anche quanti fanno richiesta di preghiera. Una particolare attenzione viene riservata ai defunti segnalati, ai neonati e fanciulli che genitori o nonni intendono affidare alle particolari cure di San Giuseppe. Di essi viene pubblicata sul periodico anche la foto. Analogo trattamento è riservato agli sposi novelli o al loro anniversario

# SEGNALAZIONI LIBRARIE

## PER VIVERE E SPERIMENTARE LA POTENZA DI SAN GIUSEPPE



### NOVITA' LIBRARIA SU SAN GIUSEPPE

Perché un libro su san Giuseppe, cioè su un personaggio ritenuto sino ad oggi marginale rispetto a Gesù e a Maria? E come si fa a scrivere un testo su una persona che nel Vangelo non dice mai una parola? Proprio qui si colloca il senso di queste pagine.

Il silenzio di Giuseppe parla più di qualsiasi discorso. Egli si inserisce talmente nel disegno misterioso di Dio, che senza di lui esso appare incompleto. Nella storia di Giuseppe è molto di più lo spazio vuoto tra le lettere che quello occupato dall'inchiostro, il non detto e l'ancora da scoprire che il già ascoltato e compreso. Il senso di questo libro consiste nel recuperare la sua rilevanza, specialmente negli aspetti spesso silenziosi e non appariscenti che sono propri di tutte le persone "giuste", e comuni alla quotidianità di tutte le famiglie.

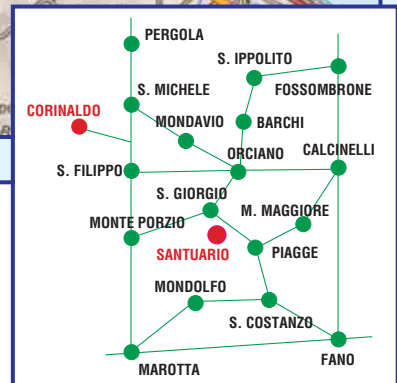
Il volumetto si rivolge a tutti, in particolare ai genitori e ai pastori, anche in vista del Sinodo generale del 2015. Un libro capace di far ammirare, amare e imitare san Giuseppe.

Una cosa particolare da notare: *Una percentuale dell'utile sul venduto sarà offerta a vantaggio del nostro Santuario.*

Per informazioni sulle attività svolte  
o da svolgere al Santuario  
visitate il sito

[www.sangiuseppesplicello.it](http://www.sangiuseppesplicello.it)

### PERCORSI PER RAGGIUNGERE IL SANTUARIO



#### Per chi viene in autostrada dal Sud.

Uscire al casello di Marotta, prendere la SP n. 424 verso Pergola, sino a Monteporzio. Da qui seguire la segnaletica stradale: "San Giorgio - Santuario San Giuseppe".

#### Per chi viene in autostrada dal Nord.

Uscire al casello di Fano, prendere la superstrada 73bis verso Roma, vi sono tre uscite alternative:

**BELLOCCHI.** Seguire la segnaletica Cerbara-Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

**LUCREZIA.** Seguire la segnaletica Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

**CALCINELLI.** Seguire la segnaletica Montemaggiore-Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

**Per chi viene in superstrada 73bis dall'interno.** Uscire a Calcinelli e seguire la segnaletica come sopra.

**Per altri tragitti.** Vedi l'allegata cartina stradale schematica